Martedì 5 Marzo 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 55

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione; Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Alla vigilia - I deputati presenti.

Roma 4. — A Montecitorio è ricominciato il movimento dei deputati. Se ne trovano a Roma circa 180. Si calcola che alla seduta di lunedì ne assisteranno circa 300.

L'Estrema si riunirà giovedì.

I FATTI DI PALERMO.

Calma — Continua lo sciopero — Interrogazioni — Una commissione da Zanardelli.

Da Palermo si segnala la continuazione dello sciopero, ma in perfetta calma.

Gli operai autentici non intendono lasciarsi prendere la mano dai maffiosi assoldati dal capitalismo ingordo.

— Si annunzia un'interrogazione dell'onor. Di Scalea sui fatti di Palermo.

— A Roma arriverà oggi e sarà ricevuta dall'on. Zanardelli una Commissione di operai dei cantieri palermitani.

La quistione sta qui: i capitalisti dei cantieri, per forzare la mano al Governo contro la riduzione dei cosidetti «premi» alla marina mercantile», diminuirono le mercedi agli operai. D'onde lo sciopero.

INTERESSI COMMERCIALI.

RIVISTA SERICA.

Il nostro mercato.

Sete — Nessuna variazione nell'andamento generale poche domande con offerte di prezzo a risparmio.

Da lire 38/40 si comprerebbe sorpassando sulla qualità.

Si vendettero dei
11/12 a L. 39.25 bello corrente aspe 100
16/18 » » 40.50 sublime » »
14/16 » » 40.— » »

Cascami — Strusa in ribasso da lire 6.50 a lire 7 massimo per classico.

Bozzoli — Offerti con pochi acquirenti, prezzi bassi.

Si dice che un grosso lotto andò a lire 8.75 a rendita.

Mercati di fuori *(Corrispondenze).*

Krefeld — La settimana fu alquanto animata giacchè la fabbrica si vide costretta di coprirsi per i suoi bisogni più urgenti non facendo però importanti affari a consegna nella speranza di acquistare più tardi a più buon mercato.

I venditori al contrario oppongono una tenace resistenza, resistenza giustificata dalla mancanza di merce pronta su piazza e dall'improvviso miglioramento avvenuto a Jokohama che ridusse di molto lo stock.

Zurigo — Finalmente incomincia a spirar vento migliore. Il rialzo a Jokohama e la riduzione importante di quelle esistenze ha incoraggiato i filatori Italiani ad una più forte resistenza.

Dall'altra parte la fabbrica comincia di nuovo ad avere una buona opinione nel futuro, mettendosi con più slancio agli acquisti.

Lyon — In quest'ultimo periodo in confronto del precedente il nostro mercato fu straordinariamente animato

Specialmente ricercate furono le Brussa e le Francesi rimanendo le Siriache in ultima linea.

L'estero partecipò in gran parte agli acquisti sia in greggie che lavorate e si conclusero anche grandi affari a consegna. Con tutto ciò i prezzi non sono ancor migliorati rimanendo pur tuttavia fermissimi.

Le notizie dall'Estremo Oriente sono ottime e specialmente quelle che ci provengono da Jokohama.

Milano — Andamento d'affari regolare con prezzi sostenuti.

In bozzoli vi furono delle vendite che dinotano qualche leggero miglioramento.

New-York — Il miglioramento notato nella rivista precedente non solo è continuato ma anche consolidato.

I prezzi sono più fermi ed il numero degli affari conclusi basta a dimostrare che i compratori hanno maggior confidenza nel prossimo futuro.

Silk.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 6. S. Vittore.

Effemeride storica. — 6 marzo 1394. — I nobili Biagio del Torso, Muschino Torriani, Francesco, Candido di Nicolò Balduini vengono delegati dal Consiglio di Udine ad accompagnare fino a Venzone e oltre, se occorresse, il Patriarca che si reca in Boemia o Moravia.

PROVINCIA

Nogaredo di Prato, 4 feb.

La conferenza dell'on. Girardini sul Segretariato dell'emigrazione.

Ieri, invitato dagli elettori, fu tra noi l'onor. Giuseppe Girardini, nostro deputato, per tenere una pubblica conferenza sul *Segretariato dell'emigrazione.*

Malgrado la pessima giornata, la popolazione festante fu a riceverlo con musica e bandiere a circa un chilometro dal paese. Nella piazza principale stavano radunate circa un migliaio di persone, ansiose d'udire la parola eloquente del deputato, che, apparso sopra un poggiuolo appositamente costrutto durante la notte, fu accolto da una salva calorosa di applausi e di evviva.

L'on. Girardini parlò per circa tre quarti d'ora sul tema dell'emigrazione e sugli scopi del *Segretariato* per essa costituito.

Cominciò col porgere un affettuoso ringraziamento per l'invito fattogli e per le cordialissime accoglienze ricevute. Si disse lieto di trovarsi tra questi elettori del suo collegio per intrattenersi sugli interessi della classe operaia ed agricola, alla quale è affidata tanta parte della vita *nazionale.*

Parlando dell'emigrazione domandò se dovesse egli spiegare la storia ed i bisogni degli emigranti o non piuttosto molti degli ascoltatori, che per la pratica e le cognizioni apprese sui luoghi potrebbero meglio fornire le notizie necessarie ed insegnare allo stesso oratore.

Disse poi rapidamente delle cause dell'emigrazione e del principio di essa; spiegando il suo progressivo sviluppo, avvenuto specialmente in questi ultimi anni. Descrisse i bisogni degli emigranti dal momento dell'incetta, in cui sono oggetto della speculazione degli intermediari, fino a tutte le controversie che *sorgono sul lavoro e sul salario* nei paesi stranieri. Per queste cagioni si rendono necessari un soccorso e una guida *duratura*, che vada dal *momento* della partenza fino a quello del ritorno; che possa risolvere tutte le questioni, che li aiuti nei loro infortuni e nelle loro disgrazie. Ecco adunque la necessità di una istituzione a cui tutti gli emigranti possono far capo per tutelare i propri interessi; e a questo concetto risponde il Segretariato dell'emigrazione, testè costituito in Udine, il quale si propone di sostituirsi col tempo agli intermediari per aiutare e facilitare agli operai la ricerca di lavoro, per impedire speculazioni a loro danno sulle spese di viaggio e di *trasporto*, per accogliere e far ascoltare i loro reclami, per togliere via l'inganno dei cambi di moneta al loro ritorno, ecc.

Per tutto questo e per tutti gli altri scopi che il *Segretariato* si propone, sarà diramato a sua cura un piccolo *Vade-mecum* per gli emigranti, che essi potranno avere con una piccolissima spesa. E il *Segretariato* propugnerà anche l'uso dei contratti scritti, per meglio impedire le frodi che avvengono continuamente.

L'on. Girardini parlò poi dell'organizzazione operaia degli altri paesi e delle unioni di mestiere, che dimostrano la maggior coltura della classe lavoratrice e i *mezzi con cui essa può* ottenere il riconoscimento dei propri diritti. Per ciò gli operai stessi debbono adoperarsi onde non esser inferiori ai loro compagni delle altre nazioni; perciò anche il *Segretariato dell'emigrazione* deve attendersi un indirizzo preciso dai suoi aderenti, i quali coi loro reclami, colla loro esperienza, colla loro fiducia, possono sempre più migliorare questa utile istituzione.

Istituzione utilissima, per la quale si adoperano anche altri partiti, ma che solo trovò la sua esplicazione col sorgere e collo svilupparsi delle idee democratiche. Poichè, se va data lode a chiunque fa del bene senza intralciare la via degli altri, non si deve però dimenticare che da sessanta anni quest'emigrazione esiste e che soltanto i democratici pensarono pei primi a tutelarla. Non credano perciò taluni *di* essere più cristiani di noi in questo nobile scopo, poichè il nostro solo intendimento è quello di renderci utili e di migliorare le condizioni della classe operaia.

Questo in pallido riassunto, lo splendido e smagliante discorso dell'on. Girardini, che lascierà certo una memoria duratura nell'animo di tutti gli ascoltanti. E la parola eloquente e sincera avrà fatto del bene alla nostra popolazione, la quale penserà seriamente ad educarsi e a organizzarsi per la conquista graduale dei propri diritti.

L'on. Girardini, festeggiatissimo, ripartì per Udine alle 5 pom., dopo essersi intrattenuto alquanto coi propri elettori, desiderosi che si rinnovi ancora una visita tanto gradita.

DA TOLMEZZO.

Un po' di storia.

Gli arrestati — Scioglimento.

Tolmezzo 3 marzo 1901.

«Mentre che il vento, come fa si tace» e soltanto di quando in quando «cigola» il venticello di Don Basilio, continuo la cronaca dei fatti avvenuti in Tolmezzo. Pare che il Tribunale non abbia assecondato il Procuratore del Re nelle sue istanze, ma abbia rinviato gli arrestati al suo giudizio, che in tal caso avverrebbe per direttissima. Il Procuratore del Re però ha diritto a fare *opposizione* ed, in tal caso, gli arrestati resteranno in arresto fino a questione risolta e cioè per almeno un altro mese. A lori si erano dimessi, *dodici* consiglieri su *venti;* oggi si dice che se ne dimetteranno altri *tre.* Perciò si avrà lo scioglimento del Consiglio ed il Commissario Regio; il quale avrà il solo compito di finire di tranquillizzare la popolazione e fare le elezioni, perchè il Comune di Tolmezzo finanziariamente è in piena regola ed in buone condizioni economiche. E speriamo che il Regio Commissario riesca alla tranquillazione, a quella pace generale che fino a pochi anni fa regnò sempre o, almeno parve regnare.

E qui la cronaca è finita. Ma i lettori del *Friuli* saranno curiosi di sapere come tutte queste cose, più brutte che belle, sieno avvenute. E' molto difficile dire la piena verità, perchè si tratta di un complesso di cose, svoltesi in un periodo di diversi anni, ora soltanto — e forse prima del tempo, — venute a maturazione; che sono molto diversamente affermate ed apprezzate. Stando a ciò che può ritenersi più prossimo al vero, si tratta di questo. Il Comune di Tolmezzo è composto del capoluogo, che rappresenta circa $^{1}/_{3}$ della popolazione, e di altre 9 frazioni, i quali assieme nominano i 20 consiglieri, ma hanno finanziariamente tre bilanci distinti, uno pel capoluogo, uno per la frazione di Caneva che è più povera ed uno cumulativo per tutte le altre frazioni, che non sempre hanno interessi comuni, ma talora contraddittorii. Per patto o per consuetudine al capoluogo si lasciarono nella nomina dei consiglieri 12 posti. Il servizio medico era fatto da un unico titolare per tutte le frazioni del Comune; e questo servizio negli ultimi anni era esercitato dal dott. Cominotti, nominato a vita e da tutti molto stimato e ben voluto per la sua valentia professionale, per la sua diligenza e per il suo animo caritatevole. Da qualche anno, non so se a ragione od a torto, la parte meno abbiente del capoluogo venne formandosi il convincimento di non essere giustamente considerata dal Comune nei suoi speciali interessi. Due istanze da essa presentate per reste nelle ghiaie ridotte a coltura e per facilitazioni nel pascolo e nel legnatico, furono respinte, e l'ultima in seguito a discorsi violenti od imprudenti di un consigliere del capoluogo. Ciò, a ragione od a torto non so, divise il corpo elettorale del capoluogo, pronunciandosi una forte maggioranza contro l'Amministrazione. Nelle ultime elezioni amministrative, il dissidio si manifestò palese e solo per circostanze climatologiche o del tempo, avvenne che l'amministrazione comunale restasse composta di 14 consiglieri del capoluogo e sei delle frazioni; mentre, senza il concorso del tempo, le proporzioni si sarebbero invertite.

Intanto si maturò la questione del medico condotto. Le frazioni minori poste lungo il But, e cioè tutte meno Illeggio, volevano un medico per loro conto e con residenza in una di esse frazioni.

Il capoluogo invece desiderava un medico per suo conto esclusivo, ed un altro medico che avesse in Tolmezzo residenza e provvedesse a tutte le altre frazioni, compreso Illeggio. La massa popolare di Tolmezzo poi, voleva per suo medico il dott. Cominotti. Nell'estate scorsa, il Consiglio deliberò la nomina di due medici, residenti in Tolmezzo ed uno col servizio per il solo capoluogo, l'altro col servizio di tutte le restanti frazioni.

Tale delibera provocò le dimissioni di alcuni consiglieri delle frazioni, che poi le ritirarono, essendo stata annullata. In seguito a ciò il Consiglio prese un'altra delibera colla quale stabilì di nominare due medici, uno per il capoluogo e la frazione di Illeggio, ed uno per le altre frazioni, con residenza per quest'ultimo in Casanova; e di concorrere inoltre alla nomina di un terzo medico per l'Ospizio di Tolmezzo. Il dott. Cominotti rinunziò alla sua nomina a vita, concorse a medico dell'Ospizio e fu nominato.

Il Comune poi indisse il concorso anche per gli altri due medici, ed il dott. Cominotti, che nel frattempo si era pentito della rinunzia, concorse alla condotta di Tolmezzo e di Illeggio. La popolazione del capoluogo era favorevole al dott. Cominotti; e quando l'oggetto venne davanti il Consiglio, questo si trovò diviso.

Il consigliere avv. Marioni propose la sospensiva, che era la vera via d'uscita per trovare un accomodamento, ma la maggioranza la respinse e con 9 voti contro 7, preferì al dott. Cominotti, altro sanitario.

Tale delibera dalla massa meno abbiente fu interpretata come un torto fatto al dott. Cominotti e come un deliberato proposito di non accontentarla nei suoi desiderii; e provocò la dimostrazione imponente ed assolutamente pacifica del lunedì 18 febbraio scorso: tanto pacifica che non disturbò nemmeno il mercato che in quel giorno era in paese; ma che impressionò gravemente alcuni consiglieri e le autorità; forse anche perchè pochi giorni prima era passato l'on. Rondani, ed aveva tenuta una applaudita conferenza. Il 19 febbraio vi fu altra dimostrazione di frazionisti, alcuni dei quali trascesero contro un egregio cittadino, che non è consigliere.

Dopo null'altro avvenne, tranne la dimissione di alcuni consiglieri, e la paura che provocò i deplorati fatti del 24, che *avvennero come il giorno stesso* ho scritto. Questi i fatti: oltre ad essi però vi sono i «nobili appetiti», come li chiamò recentemente l'on. Saracco; ma di essi non si occupa

Stora Bela.

Da altre informazioni poi ci risulta come le responsabilità delle quali ampiamente trattammo non meno — anzi *assai più* — che al *Commissario* (funzionario alla cui coscienziosa opera tutti rendono omaggio) debbano farsi risalire a coloro che lo circuirono o abusarono della sua buona fede. Le maggiori pressioni e i maggiori *spaventi*, per ottenere le truppe e gli squilli ecc. ecc., vennero da altre parti.

DA CIVIDALE.

La polemica per il prezzo del pane.

Ecco l'annunciata *aggiunta* del sig. Cantarutti:

Il *Friuli* di sabato 2 marzo pubblica una corrispondenza nella quale vorrebbe dimostrare il contrario di ciò che io feci conoscere.

Dice il Corrispondente che i guai d'oggi sono quelli del 1886 quando all'epoca della ferrovia si diceva che dessa porrebbe sul lastrico molte *famiglie di vetturali, mentre invece oggi* si sono duplicate.

A parte che la ferrovia era di interesse generale e non locale, con 235 mila lire regalate senza ragione dal Comune alla Società Veneta la quale faceva andar la ferrovia egualmente, premendole di allacciarla con quella austriaca, oltrepassando S. Pietro al Natisone, oggi vetturali qui non ci sono, ma bensì vetturini con qualche ronzino avariato.

Voi volete un pane naturale e volete abolita la *polenta.* Ciò sarebbe utile, dove si mangia la segala: ma qui è un'offesa ai nostri commercianti grandi e piccoli.

Ridiamo ancora, voi dite; ma con 10 lire a fondo perduto i signori azionisti rendono possibile, ad essi ed ai consumatori, di godere il guadagno degli odierni fornai, vendendosi il pane a prezzo di costo, salvo a dividere gli utili in caso di scioglimento. Ci vogliono però lire 5000 per piantare il forno cooperativo; e stando alle vostre deduzioni, dopo pochi mesi, il presunto guadagno dei fornai dovrà andare a supplire le spese di amministrazione, di lavoro, di servizio; ed allora cosa vi resterà — a meno che non abbiate idee recondite?

Dunque sogni. Ed il *Forumjulii* (*lupus in fabula*) ci dice con molta disinvoltura che ciò che scriviamo *noi firmati* è erroneo; ma potremo smentirvi con altre cifre. Perchè non lo fate?

La più bella soddisfazione mia si è che i migliori cittadini, rifiutano di concorrere ad un'opera destinata unicamente a fomentare e perpetuare gli odii cittadini.

Diceva Zorutti:

> la polente chialde chialde
> suo quatri tizielus
> e val plui che la mostarde.
> dei grang e pizzul frus
> lassaid par buine grazie
> par onor di no furlane
> di chiacarà tra no di robis
> che pucin di pellagre
> di discor di chiarlatans.

Cantarutti Augusto
prestinaio indipendente.

Per l'illuminazione elettrica a Pordenone e a Spilimbergo.

Imminente assemblea.

Ci scrivono:

— *Come si risolveranno?*

Sia a Pordenone che a Spilimbergo è questa la domanda che ognuno si fa.

— La luce è impossibile — si grida ovunque, — e *sarebbe buona cosa che si avesse o a toglierla completamente* oppure assicurare ai contribuenti tutti un buon funzionamento della medesima.

Ed hanno ragione! Si vuole o no pensare a migliorare le *condizioni?* Alla seduta della Società tenuta domenica scorsa in Pordenone fu votato l'acquisto di una macchina a vapore di 25 cavalli come impianto di riserva; ma cosa servirà, dico io, lo sprecare questo denaro per poi ritornare nel primitivo stato?

L'unica salvezza è la proposta degna d'ogni considerazione dell'egregio ing. Daina Direttore della Società stessa, la quale stabilisce l'acquisto di una semifisso, di 60 cavalli un alternatore di 45 chilowat, quadro ed accessori; il tutto preventivato in lire 31000, somma questa che verrebbe ammortizzata in poco tempo quando si pensi che oltre al dar maggior sviluppo agli impianti si potrebbe elevare il prezzo di tariffa a seconda del consumo. Questo impianto, unica tavola di salvezza verrebbe fatto a Pordenone e funzionerebbe nei giorni in cui l'acqua all'officina di S. Foca fosse deficente.

Ed ora confrontiamo la proposta dell'Ing. Daina con la mezza misura adottata.

L'impianto di Pordenone assorbe circa 60 cavalli; la macchina da acquistarsi è di soli 25.

Come si può, dico io, con una riserva simile e nei casi in cui ci troviamo, far fronte agli impegni attuali? Se si tien conto del pubblico, cosa si dovrà fare dei privati? Da dove si ricavano i migliori proventi?

Sono domande queste che si capiscono in se stesse e non hanno certo bisogno di risposta.

Ecco quindi che si rende necessario accettare senza tante reticenze la proposta dell'Ing. suddetto la quale oltre al garantire un buon funzionamento varrà a migliorare le sorti della Società.

Fidiamoci quindi che il buon senno e l'alta intelligenza dei soci sappia por riparo con mezzi solleciti e sicuri ad un inconveniente che dura da lungo tempo e che dall'Assemblea che, a quanto pare si terrà domenica 10 corr., possa alfine venir risolto il difficile problema; ed i miei auguri per il benessere di tutti siano accetti.

A. P.

(Raccomandiamo a tutti i collaboratori e corrispondenti di scrivere sempre in una sola facciata di ciascun foglio. Non si ha un'idea quai disturbo sia per il lavoro tipografico! uno scritto esteso sulle due pagine dello stesso foglio).

Gemona, 4 marzo.

Conferenza.

(*Bramer*). Nei locali della Società operaia il cav. dott. Antonio Celotti, tenne ieri alle 14 una conferenza sulla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Dopo aver parlato dei vantaggi procurati alla classe operaia dalla libertà nazionale, l'egregio conferenziere espose i fini umanitari della Cassa di previdenza e chiuse esortando tutti i giovani operai ad iscriversi a questa Società.

La conferenza detta in forma piana e convincente piacque, persuase e fu applaudita.

Dal Canale di Raccolana.

Ballo e feste indigeste.

Salotto, 4 marzo.

Al *Crociato* in data 11 febbraio 1891, scrive da Pontebba un corrispondente firmato *« Chi? »*.

Passa in rivista la festa di beneficenza della Società Operaia, mancanto di quel condimento che solo la religione può fornire; non gli piacque la festa da ballo; e via via con le solite litanie.

Rispondo a quel solerte corrispondente che la Società Operaia dalla sua fondazione annualmente tenne una festa con ballo, a suo beneficio; ciò che gli andrebbe a genio, al sig. *« Chi? »* di abolire; vero condimento religioso.

Si è ballato e si ballerà in tali circostanze, e perchè no?

I soci pagano le imposte dirette e indirette, sono nati, cresciuti e rimarranno a Salotto, liberi di fare quello che a loro piace malgrado il sig. *« Chi? »*. Si figurerà quel signor corrispondente, perchè la Società è composta e retta da semplici operai, di capovolgerla? *tu sfidi, bulo!*

Dalla sua nascita (sette anni) a questi giorni essa seppe tenere alto il suo onore, e lo saprà sempre.

Eh! via, caro *« Chi? »* — lascia anche tu, come fecero sempre i Salottini per il passato, i pettegolezzi nella penna, se ami la concordia che fra noi impera, scossa in questi ultimi giorni.

Il Presidente della Società
Giovanni Della Mea.

Prato Carnico, 3 marzo.

Conferenza popolare.

Un pubblico manifesto annunzia che il giorno 7 corrente alle ore 10 nella sala della Cooperativa, il sac. prof. dott. Valentino Liva, terrà una conferenza sul tema: *Alimentazione sana dell'operaio.*

L'ingresso sarà libero e si attendono specialmente gli operai.

Prato Carnico, 5 marzo.

Oblazione.

Un gruppo di giovanotti della frazione di Pieria, simpatizzanti per il *Circolo Educativo Democratico* di Prato, versano alla cassa per la propaganda lire 8, civanzo di una bicchierata. La Direzione ringrazia.

Fagagna, 4 marzo.

Solenni funerali.

Veramente imponenti furono i funebri del nostro carissimo estinto *Luigi Sandri.*

Alle 10 precise di oggi partì il corteo, aperto da una numerosa rappresentanza di scolari sotto la direzione degli egregi insegnanti, e direttore sig. Tunini.

Numerose corone portate a mano oltre quelle sul carro funebre. Tenevano i cordoni il sig. Sindaco di Fagagna co. Daniele Asquini, il sig. Grosso conciliatore (si noti che il sig. Sandri da molti anni era viceconciliatore del Comune) dal sig. dott. Vidoni Giacomo medico, dal sig. Someda De Marco Giuseppe cognato del defunto, del farmacista sig. De Candido e dott. Romano.

Numerosissime le rappresentanze di varii centri della provincia specialmente da Udine, S. Daniele, Moruzzo, Coseano, Majano, Martignacco. In quanto a Fagagna si può affermare senza errore che era l'intero Comune.

Un crocefisso e taluni sacerdoti erano innanzi al carro funebre, e lateralmente al lungo stuolo di amici una gran fila di torci portate da famigliari e da abitanti del luogo.

Dopo le brevi esequie, prima che la bara fosse interrata nell'apposito luogo destinato, porse un mestissimo saluto all'estinto il sig. De Candido Domenico *rappresentante l'Associazione farmaceutica Friulana.*

Per gli amici parlò il dott. Romano che aveva ricevuto l'incarico dai convenuti dalle varie località e specialmente da quelli di Fagagna. La sua parola vivamente commossa e sommamente sentita richiamò gli animi a profondo cordoglio.

Alla vedova, ai fratelli e nipoti dell'estinto, pervengono innumerevoli dimostrazioni di sentito cordoglio per la perdita vivamente sentita dal paese e da tutti.

Ringraziamento. Vivamente commossa per le prove di affetto addimostrato dalla popolazione di Fagagna e di tanti altri centri della Provincia in favore del mio carissimo marito defunto *Luigi Sandri* vivamente ringrazio.

Chiedo scusa se a molti intimi non ho trasmesso la partecipazione del grave mio lutto.

Fagagna, 4 marzo 1901.
Marcellina Cerutti ved. Sandri.

UDINE

Per la casa dei cronici.

La conferenza del senatore Pecile.

Riproduciamo integralmente la conferenza del senatore Pecile, esortando tutti i buoni, tutti gl'interessati al pubblico bene, a meditarla:

Che cosa intendiamo noi comunemente colla parola cronici?

Cronici alla lettera sarebbero gli *incurabili*, quegli infelici cioè cui l'arte medica non può recare veruna giovamento, e che tirano innanzi la vita, forse per anni ed anni, sempre ammalati e senza speranza di guarire.

Ma oltre agli incurabili noi usiamo sotto la parola cronici comprendere gli invalidi, gli inabili al lavoro, coloro cioè che, o per vecchiaia, o per altre sciagure sono ridotti alla assoluta impotenza.

La condizione degli uni e degli altri è perfettamente la stessa.

Essi rappresentano la parte più infelice dell'umanità e meritano la stessa compassione.

Ciechi, paralitici, colle gambe o i piedi atrofizzati, incretiniti dalle malattie e dalla miseria, vivono spesso in ambienti malsani e sporchi, patiscono la fame ed ogni genere di privazioni invocando la morte che li sollevi da una esistenza così miseranda.

Tollerati in parte dall'Ospedale o dalla Casa di Ricovero, che per i loro statuti dovrebbero respingerli, essi mancano nella nostra città di un asilo che li ricoveri, e renda meno penoso il resto di vita che loro rimane.

Fra questi miserandi noi troviamo è vero uomini e donne rovinati dal vizio, ma la più parte sono onesti operai, vecchi soldati, madri di famiglia sventurate vittime, del lavoro e di incurabili infermità!

Nello stato deplorevole in cui si trovano, la sventura o la miseria li uguagliano; è umanità che reclama i suoi diritti e gli uni e gli altri meritano la stessa pietà!

Un nobile sentimento va manifestandosi da noi in favore dei poveri cronici.

Fu la Cassa di Risparmio che votò per prima una cospicua somma per iniziare una raccolta di denaro in favore dell'istuendo Ospizio dei cronici.

Venne poscia la Banca di Udine che vi dedicò le sue beneficenze, e recentemente anche il Consiglio comunale deliberò di devolvere all'istituzione una parte delle rendite del Legato Tullio, e di inaugurare il nuovo secolo col votare una somma a beneficio della vecchiaia impotente.

Ormai la somma raccolta per l'asilo degli invalidi aumenta a circa 80 mila lire.

A Udine coll'Asilo Volpe, col Giardini d'infanzia, coll'Educatorio per gli scolaretti poveri, colla refezione scolastica, cogli istituti Tomadini, Renati, delle Derelitte si può dire che si sia convenientemente provveduto all'educazione dell'infanzia povera; e si è anche incominciato a preoccuparsi seriamente della questione igienica, nel mentre agli Ospizi marini di vecchia data la Società protettrice dell'infanzia ha pensato ad aggiungere le Colonie alpine ed ha recentemente istituito un Ambulatorio per consulti, consigli e medicine, ai bimbi mentre già da qualche anno nell'Ospitale civile è in via di formazione una sezione pediatrica, affidata alla direzione di un giovane distinto professore specialista nella materia; e quando questa sezione sarà completata dal punto di vista igienico e dal punto di vista amministrativo riconosciuta capace di provvedere a tutte le infezioni infantili si potrà dire che Udine ha lodevolmente provveduto all'infanzia.

(Continua).

Le deliberazioni della Giunta.

Riforme nel Gas.

L'on. Giunta nella riunione di ieri deliberò di partecipare in corpo ai funerali del comm. Giovanni Gropplero, e di mandarvi la banda cittadina.

Prese pure in considerazione un progetto per maggior produzione del gas fatto dal direttore dell'officina comunale, ing. Cardin-Fontana, e deciso di portarlo in una prossima seduta al Consiglio.

Società Operaia Generale.

I risultati delle elezioni.

Ecco il risultato definitivo delle elezioni di domenica scorsa.

Pel presidente votanti 806: Giuseppe Ernesto Seitz voti 438; Antonio Coasio 324. Eletto Seitz.

Per i consiglieri votanti 807. Eletti:

Sendresen ing. Giovanni	voti 782
De Poli Pietro Attilio	» 467
D'Odorico Vittorio	» 461
Diamante Giacomo	» 454
Pignat Luigi	» 451
Martinelli Giuseppe	» 449
Driussi Luigi di Gius.	» 444
Turri Luigi	» 448
Barbini Luigi	» 442
Pellegrini Emanuele	» 437

Dopo gli eletti ottennero maggiori voti:

Comessatti Pietro	voti 350
Mattioni Vincenzo	» 342
Leonetti ing. Leonida	» 334
Boer Augusto	» 329
Galliussi Massimo	» 326
Madrassi Giacomo	» 324
Cremese Antonio	» 319
Calligaris Alberto	» 313
Filipponi Giovanni	» 311
Sponghia Luigi	» 11
Cossettini Angelo	» 8
Bigotti Luigi	» 9

La serata dei filodrammatici.

Ottima la scelta della commedia: *Il codicillo dello zio Venanzio*, di Paolo Ferrari, che ci riportò ai tempi belli della fiorente arte drammatica.

Ottima l'interpretazione fattane dai bravi filodrammatici dei quali alcuni ebbero momenti da veri artisti, come ebbe ad attestare più volte il pubblico sceltissimo (che affollava il teatro come nelle grandi occasioni) coi suoi replicati ed unanimi applausi.

La distinta signora Dorinda Signoretti, cui questa volta la solerte Direzione seppe affidare una parte a lei egregiamente adatta, potè esplicare tutte le sue eccellenti attitudini.

Essa fu una *Teresa* ammirabile e infatti ammirata dal pubblico, che l'applaudì più volte di cuore insieme all'egregio signor Roberto Signoretti, artista nel suo difficile ruolo e che seppe infondere schietto buon umore nel pubblico.

Sempre graziosa e simpatica la signorina Clelia Valente, educata a buona e correttissima scuola.

Ottimamente gli altri: il Caneva, correttissimo nell'interpretazione del suo difficile carattere; il Pellegrini, un *gobbo* perfettamente maligno; il Mamoli; e quella bella macchietta del *notaio* che fu il signor Toso.

In conclusione applausi vivissimi e meritati, e serata sotto ogni aspetto riuscita.

*

Animatissimi anche i quattro salti di chiusa. Ottima prova fece l'orchestrina, più conveniente al trattenimenti famigliari, un bravo di cuore a questa, e egregiamente diretta dal maestro Cremese.

Un socio.

L'assemblea al "Circolo Verdi".

Domenica alle ore 4 nella vasta sala del Circolo Verdi ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

Presiede il vice-presidente sig. Antonio Menis, che ha al fianco i consiglieri Rodolfo Colombo e Giuseppe Minussi e il cassiere Quintino Conti.

Sono presenti circa 100 soci.

Il segretario sig. Minussi legge i verbali delle precedenti sedute per le modifiche allo statuto che vengono approvate.

Poscia il vice-presidente sig. Menis pronuncia un discorso ascoltato attentamente col quale fa il resoconto morale del Circolo Verdi.

Commemora il socio fondatore sig. Antonio Zaghis, testè defunto e annunciando le dimissioni del presidente sig. Albini ne tesse un meritato elogio e si augura di vederlo nuovamente alla testa del Circolo.

Chiude fra i più vivi applausi ringraziando quanti cooperarono per il bene del Circolo.

Il socio Della Vedova Eugenio propone che la nomina del presidente venga fatta per acclamazione.

Il dott. Zanghi appoggia la proposta e l'assemblea *unanime* acclama quale Presidente il sig. Emanuele Albini.

Questi, commosso davanti a questa spontanea manifestazione di fiducia e di stima accetta la carica e ringrazia l'assemblea che lo saluta con vivissimi battimani.

Si passa alle altre nomine e riescono eletti:

Quali *consiglieri* i signori: Battistella Gualtiero, Bassi Giulio, Castellini Giuseppe, Colombo Rodolfo, Croattini Pietro, Minussi, rag. Giuseppe, Menis Antonio, Rossi dott. Giuseppe, Della Vedova Eugenio, Salvigni Domenico, Serafini Nicolò, Tavasani dott. Ermete, Visentin rag. Quinto, Zanghi dott. Michele.

Quali revisori dei conti i signori: Della Vedova Eugenio, Negri Arturo, Purasanta Giuseppe.

Dopo di che l'assemblea si scioglie.

Sottoscrizione per le Puglie. Il *Paese*, augurando che la sottoscrizione del *Friuli*, proceda con slancio di sentimenti umanitari ci offre lire 15.

Ringraziamo il confratello domenicale.

Pro ambulatorio. IV° elenco sottoscrizione soci pro ambulatorio istituito dal Comitato protettore dell'infanzia:

Anna e Giulia Nimis, co. Giulia di Trento, co. Maria Berta di Sala di Trento, Caterina Rubini-Pecile, Maria Berghinz, co. Maria Luigia Braida-Caratti, Italia Angeli, co. Capitano Caldèrari, cav. Grato Marsini, comm. Elio Morpurgo, Argentina de Raymondi.

La tenue somma per essere inscritti nella Società (lire 3 annue) ed il santo scopo dell'istituzione, lasciano a sperare l'adesione di molti soci nuovi.

---

(48) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

VIII.

Armanda dalla finestra guardava nella via e un po' pallida, tristemente ricordava. Anche il mattino, questa primavera di tutti i giorni, che vien a dissipare le tristezze del di innanzi; il mattino, che per tutti dall'ondeggiar dell'aurora ha ignote speranze, da qualche tempo non portava più a lei che disinganno ed amarezza.

— Sardelle!... oh, le belle sardelle!..

E la voce forte, grossa di quella donna quadrata, informe, rozza; di quella donna che la via riempiva dell'esuberanza della sua salute, salì anche quel mattino fino ad Armanda, infondendole un acuto malessere, un dispetto indefinibile. Oh, quel colosso di femmina, dalla faccia rubiconda e allegra, che la perseguitava con il chiassoso suo buon umore, a tutti offrendo la propria merce; quella donna l'indispettiva, l'offendeva nella tristezza che ogni giorno più l'invadeva!

Il giorno prima, aveva ella improvvisamente provata una grande pietà per la rivenditrice, fin'allora invidiata per la gioia nella cui luce aveva creduto si espandesse l'anima rozza di colei.

Quella donna che tutti i giorni passava di là, *trascinando* il suo carretto come un forzato la propria catena, probabilmente soffriva le torture della miseria, condannata l'intiera vita a quella schiavitù. L'esistenza di lei non era forse che un continuo martirio. E il dubbio nello spirito di Armanda fu presto certezza e riudì il grido rauco della venditrice con un senso di grande pietà. E in lei, che aveva conosciuta la miseria in tutta la bruttura sua, la pietà s'accentuò presto fino ad invitar di sopra quella donna.

Venne la venditrice con le ampie scarpe fangose, la sottana bagnata, le braccia piene di scaglie e:

— La signora comanda del tonno?

Era orribile colei: la faccia grossa, erpetica, gemmata, s'inquadrava in un ruvido fazzoletto e tutta la persona esalava un odore soffocante di pesce e di tabacco.

— Buona donna, è da qualche giorno che vi conosco e la vostra disgraziata condizione mi ha mosso a pietà.

— Perdonate, mia bella signora, ma, con vostro rispetto, il pesce non va male quest'anno, si guadagna la giornata. Eppoi, i ragazzi e il mi' omo hanno una buona settimana ed io... Ho ancor la groppa solida: dunque... non domandiamo che una cosa sola, che la continui così.

— Oh, il dispetto di Armanda!

E colei le pareva tornasse 'or per insolentirla; col mettere ancor in maggior rilievo la melanconia che da alcuni giorni dolorosamente la opprimeva. La detestava, detestava con sincerità quella donna!

E fino a che la voce grossa della venditrice non si perdette nella lontananza in Armanda continuò una grande irritazione, anche per il momento di pietà a cui si era lasciata trasportare il giorno innanzi. Aveva immaginata quella donna in lotta con la miseria ed ella invece le aveva riposto con la soddisfazione di un'esistenza felice nel lavoro. Sì, e di suo marito e dei figli le aveva detto, le pupille lampeggiando la luce della soddisfazione!

Aveva uno sposo colei, dei figli, una famiglia, ed ella invece...! Che di suo marito, *dei suoi bambini?*... E a questa domanda il pensiero parve sostar per un dolore acutissimo, che la penetrò tutta e il cuore prese a battere furiosamente. Fu in lei un ritorno rapidissimo della propria esistenza.

Oh, quella notte, che sognò la sua infamia, la perdizion sua! quella notte che venne a vendicare e inesorabilmente a punire! Quella notte ritornava limpida ad Armanda con il gran terrore che l'aveva come impazzita, onde nell'anima riviveva ancora, per il ricordo, lo spasimo di allora e nella persona era lo stesso brivido agghiacciante che l'aveva impietrita contro la finestra. E il ricordo continuava nella donna.

Da Alessandria, dove la pazzia l'aveva trascinata, era passata a Milano e qui s'era iniziata l'espiazione della colpa. Il proposito di ritornar al paese ed implorare il perdono dal tradito, non per sè ma per i figli, l'aveva pur qualche volta tentata; ma il terrore della fine, lo spavento della vendetta, certa nella terribil sua esigenza, l'aveva sempre dissuasa e costretta nella città in balìa alla miseria, al vizio che l'aveva presto voluta sua preda.

Ma prima di scendere l'ultimo gradino della depravazione, Armanda aveva sostato un momento nella discesa fatale.

Un giovane operaio le aveva parlato d'amore, le aveva promesso una vita meno triste ed ella gli aveva creduto ed ella aveva accettato. Ma la colpa di lei non era di quelle per le quali è possibile l'oblìo.

L'uomo col quale aveva acconsentito di vivere non andò molto si manifestò nella sua bassezza, in tutta la bruttura dell'anima vinta dal vizio. E dopo averla resa madre di un infelice, nato sol per soffrire, fisicamente deturpato, tentò di ritornarla all'infamia. Sempre piacente, ella poteva largamente provvedergli il modo di soddisfare ai suoi vizi. Il gioco e il vino imperavano da lui ed egli esigeva dalla sua donna denaro e denaro.

Si ribellò la disgraziata e fu un'esistenza in un martirio continuo. E le ritornavano ancora alla memoria, quei giorni di non interrotte pene, tra la fame e le lividure in tutta la persona, per opera del perverso, che la viltà dell'animo depravato dal vino per una costante ebbrezza non solo sfogava sui lei, ma anche sull'innocente deformato. L'esistenza trascinata ad espiazione del suo gran fallo! Ma in fine fu la rivolta.

Quella sera ella era là da qualche tempo, con l'infelice nato che lamentava per la fame; era là contro il muro di quella casa e tratto tratto gli occhi, fissi nel negozio di vino di fronte, avevano delle lagrime dolorose, che, dopo averle lentamente bruciate le gote, scarne, fluivano sulla piccola testa del bambino convulsamente stretto al petto inaridito.

(Continua).

La politica in Chiesa?

Una sfida al quaresimalista.

Riceviamo:

Preg.mo signor Direttore,

Conoscendo la sua ben nota gentilezza e l'imparzialità del giornale che Ella dirige, La prego a voler pubblicare queste due righe sul quaresimalista del nostro Duomo.

Anzitutto debbo dichiarare che sono un operaio e che il confutare in iscritto i suoi argomenti contro il socialismo mi sarebbe difficile; mi riuscirebbe invece assai facile confutarlo a viva voce ove fosse ammessa la libera discussione.

Per questo, a mezzo del Suo pregiato giornale, rivolgo invito all'onorevole quaresimalista perchè questa sera, conformandosi ai metodi ed alla libertà voluta dai socialisti (i quali non negano mai la discussione) voglia concedere a me ed altri amici socialisti di poter confutare gli argomenti, ch'egli viene esponendo contro le idee da me e da molti altri professate.

Chè, se l'egregio uomo non volesse o non potesse per ordine superiore accettare in Chiesa tale discussione, io (come anche di diversi miei compagni) lo invito ad un pubblico contraddittorio in locale da destinarsi, dove ognuna delle parti potrà svolgere le sue idee senza venir meno a quella cortesia o a quel rispetto che si debbono a tutti, a qualunque partito appartengano.

Se invece la discussione non sarà accettata, vuol dire che non si osa affrontare la luce, tenendosi paghi dei sorrisi discreti di qualche beghina o dei colli torti frequentatori di Chiese.

A Lei poi, sig. Direttore, i miei più vivi ringraziamenti per l'ospitalità gentilmente concessa.

Dev. *Silvio Piccini.*

La sfida dell'operaio Piccini è nella logica. Dacchè la politica è introdotta dai preti nelle Chiese di straforo, è naturale che essa batta per entrare dalla gran porta.

FRA LE ARMI.

I nostri decorati anziani.

Domenica 3 nel quartiere ex Raffineria, alla presenza di tutta la truppa riunita con musica e bandiera, il sig. comandante del 17º Reggimento fanteria, dopo un discorso militarmente patriottico, fregiò della croce di anzianità i sottufficiali del reggimento che hanno compiuto 16 anni di servizio. Ecco i nomi dei fregiati:

Barale Antonio furier maggiore istruttore di scherma.

Duranti Romano furier maggiore.

Del Mestre Cesare id.

Segato Antonio id.

Carnassa Basilio furiere.

Balzi Luigi vivandiere.

La croce, d'argento massiccio, porta nel dritto intrecciate le sigle di S. M. il Re e nel rovescio, in numeri romani, gli anni di servizio pei quali venne conferita.

L'uso dei tamburi nell'esercito — L'istruzione della classe 1880.

E' oramai definitivamente stabilito il ritorno dell'uso dei tamburi nell'esercito.

Il numero dei trombettieri verrà ridotto alla metà e l'altra metà verrà surrogata da tamburini.

L'attuazione della riforma si farà con le truppe appartenenti alla classe 1880, chiamata alle armi per il 26 corrente.

Dopo che le reclute avranno compiuta l'istruzione militare, verranno scelti ed istruiti i nuovi tamburini e trombettieri e fra cinque o sei mesi la riforma potrà essere completamente attuata.

I segnali di caserma continueranno ad essere dati con la tromba; solo al campo e durante le marcie si farà uso del tamburo.

Lo Scudiero.

A domani parecchia materia esuberante; fra l'altro, una interessantissima lettera del nostro *Marius* da Budapest.

Per le spedizione di cartoline illustrate all'estero. La spettabile Direzione delle Poste ci comunica:

« La facoltà concessa di aggiungere a mano sulle cartoline private, col titolo cancellato ed affrancato come stampe, le poche parole di convenienza ammesse sui biglietti di visita deve intendersi limitata alle sole cartoline circolanti nell'interno del Regno.

Per quelle scambiate con gli altri stati dell'Unione Postale Universale le aggiunte predette sono assolutamente vietate.

Le cartoline in partenza dall'Italia, ridotte a stampe, mediante cancellatura del titolo ed affrancate come stampe possono portare soltanto la data, il nome e l'indirizzo del mittente ».

Società "Dante Alighieri,,. Furono ammessi nel Comitato della « Dante Alighieri » i seguenti nuovi soci ordinari:

Di Colloredo Mels co. Cesare, Udine; Allatore Pietro, San Daniele; Orter Francesco (junior), Lorenzi ing. Riccardo, dal Torso Romana contessa Angela, Udine; G. B. Basadonna, Villacco; Dianese dott. Gino, Spilimbergo; Colombatti nob. Alfonso, Udine; dal Torso nob. Alessandro, Trieste;

ed i seguenti soci straordinari:

Sellenati Coriolano, Genova; Sellenati Enrico, id.; dal Torso nob. Bice, dal Torso nob. Luciano, Beretta conte Antonio, Montini Tonca Nino, di Caporiacco conte dott. Gino.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di febbraio 1901 alla stagionatura:

Greggie colli n. 76 k. 8100

all'assaggio:

Greggio n. 247
Lavorate » —

Totale n. 247

Pei collezionisti ed amatori di cartoline illustrate. Nel negozio Barduseo in Mercatovecchio attrae l'attenzione un bel quadro con otto cartoline.

Sono tutte di Venzone, ed illustrano superbamente quella vera cittadina medioevale che — vero museo d'arte e di monumenti antichi — è una delle care glorie del Friuli.

E' una raccolta simpaticissima, fatta con artistico concetto e con intelletto d'amore dal signor Giuseppe Pascoli, un giovine studioso e innamorato della sua Venzone, di cui già vedemmo splendidi saggi fotografici nella Mostra Campionaria.

Fra le altre si fa ammirare la cartolina riproducente il Palazzo Municipale, vero gioiello d'architettura; e quella del « Tesoro » antichissimo d'oggetti d'arte che si conservano nel Duomo; un'altra colle famose Mummie; una con un « Costume » (un vecchio centenario vivente) ecc.

Insomma, una raccolta interessante. Gli amatori sono avvertiti.

Le elargizioni della Banca Cooperativa. Nell'ultima assemblea della Banca Coperativa si deliberarono le seguenti elargizioni: Lire 100 al Fondo Cronici — lire 50 rispettivamente ai Reduci, all'Istituto Tomadini, al Comitato « Pro Infantia », all'Istituto delle Derelitte.

Totale lire 300.

Beneficenza. Nella circostanza della morte del comm. Giovanni co. Groppleró che coprì la carica di vice Presidente del Consiglio d'amministrazione la Cassa di Risparmio eroga lire 500 a favore dell'erigendo Ospizio cronici in Udine.

— Per la stessa circostanza all'erigendo Ospizio cronici vennero offerte: Lire 25: dal comm. Elio Morpurgo deputato al Parlamento in sostituzione di corona; lire 5 da Michele Perissini; lire 20 impiegati della Cassa di Risparmio.

— Le più sentite grazie allo spettabile Consiglio d'amministrazione della benemerita Banca Cattolica per le lire 170, elargite al Pio Istituto delle Derelitte, nonchè per lire 100 all'Asilo dell'Immacolata.

Truffa. Venne arrestato dalle guardie di città Bassani Domenico fu Giovanni da Godero, per truffa commessa col mangiare e bere senza avere i mezzi da pagare, nell'esercizio di Verona Giovanni di Osvaldo fuori porta Venezia.

Arresto. Fu arrestato Antonio Chiacis fu Giuseppe, d'anni 42, da San Leonardo, legnaiuolo, quale sospetto autore di furto di generi coloniali per il valore di L. 15 in danno di Edoardo Blasuttig di Giuseppe, d'anni 25, pizzicagnolo nel suburbio Cussignacco, che ieri mattina trovò aperta mediante scasso la porta d'ingresso del suo negozio.

All'Ospedale vennero medicati: Tordini Maria di Giulio, d'anni 8, da Laipacco, per frattura del femore sinistro, riportata accidentalmente guaribile in 30 giorni.

— D'Andrea Giovanni fu Pietro, di anni 26, di S. Giorgio della Richinvelda, facchino alla fonderia Udinese, per ferita lacero contusa alla mandibola sinistra riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in giorni 12.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo onde allestire per domani Mercordì il nuovo spettacolo fantastico brillantissimo: *L'isola della Fortuna.*

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 3 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	5.3 ore 5
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	744.9	747.6	750.1	751.4
Umido relativo	94	84	74.5	—
Stato del cielo	coper.	misto	misto	seren
Acqua cad. mm.	15.0		—	—
Velocità e direzione del vento	calma	2.W	1.NE	6.E
Term. centigr.	6.2	8.4	6.2	3.4

4 Temperatura	massima	10.2
	minima	6.0
	minima all'aperto	4.8
5 Temperatura	minima	2.3
	minima all'aperto	0.7

Tempo probabile:

Venti del quarto quadrante moderati al sud e Sicilia, forti altrove specialmente al centro e Sardegna.— Cielo vario sull'alto versante Adriatico e Sardegna.— Quasi sereno altrove. Mare agitato specialmente il Tirreno.

Cronaca giudiziaria.

Processo Macola-"Cittadino Italiano,,

Domani 6 si svolgerà al nostro Tribunale il processo intentato dall'on. Macola al defunto giornale clericale il « Cittadino Italiano » per diffamazione ed ingiurie.

Fra i testimoni è citato anche l'avv. Romussi direttore del « Secolo ». Difensore del « Cittadino » sarà l'avv. Bertacioli.

Un fogliaccio repudiato oramai da ogni persona per bene se la piglia ringhiosamente col *Friuli* perchè pubblicò — pure e semplici ed esattissime — le notizie dell'esito della querela Macola-*Paese* innanzi al nostro Tribunale.

E tutto ciò, dice, perchè il *Friuli* dimenticò di aggiungere che « il deputato Girardini a sua volta aveva ritirato la querela sporta contro la *Gazzetta di Venezia* e il suo proprietario ».

Ci sembra che, con un po' meno di atrabile e un po' più di buon senso, bastava farci sapere quest'ultima aggiunta e il relativo nesso col recesso della querela Macola; cose che non potevamo sapere nè risultarono — che sappiamo — nella pubblica udienza innanzi al Tribunale.

Quanto a *malignità* quel fogliaccio la cerchorebbe invano nel *Friuli*; ma se vuol vederne la viva immagine, guardi ogni giorno... nello specchio.

(e. m.)

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

La seconda del "Chénier,, con un nuovo tenore.

Stasera avrà luogo la seconda rappresentazione dell'*Andrea Chénier*.

Perdurando l'indisposizione del tenore Ventura, fu telegraficamente chiamato a sostituirlo il tenore cav. Franco Mannucci, di cui ci si dice molto bene.

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 marzo 1901.

Rendita.	marz. 4	marz. 5
Italiana 5 % contanti	100.80	100.80
" 5 % fine mese	101.—	101.—
" 4 ½ "	112.—	112.—
Exterieure 4 % oro	73.35	73.35
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	318.—	318.—
" 3 % Italiane	307.75	307.75
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.50	508.50
" Banco di Napoli 3 ½ %	439.—	439.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Azioni.		
Banca d'Italia	865.—	865.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1280.—	1280.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	722.—	722.—
" Ferr. Medit.	531.—	531.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	105.45	105.45
Germania "	129.90	129.90
Londra "	26.60	26.60
Austria - Corone "	110.40	110.40
Napoleoni "	21.08	21.08
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.82	95.82
Cambio ufficiale	105.45	105.45

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

CRELIUM

Sapol antisettico

di esclusiva preparazione dei laboratori chimici A. Bertelli e C., Milano.

La più alta onorificenza

Il *Crelium Bertelli* venne approvato dal Consiglio Superiore Sanitario e premiato all'Esposizione Medica Internazionale di Roma 1894, con la maggiore onorificenza accordata ai saponi medicinali.

Il principe dei disinfettanti

Il *Crelium Bertelli* si usa nei cotidiani lavacri: disinfetta, pulisce, ammorbidisce, profuma.

Disinfezione delle mani

Le mani, specialmente, devono essere lavate parecchie volte al giorno col *Crelium Bertelli*, perchè sono le mani i più pericolosi veicoli d'infezione: infatti, con le mani tocchiamo mille cose che possono essere infette, e *biglietti di banca* e spiccioli e abiti e carte, ecc.

e della bocca.

E' utilissimo fare dei gargarismi con una leggiera soluzione di *Crelium Bertelli*; così, la via massima alle infezioni sarà barricata.

Sapol Crelium
la SOCIETÀ **A. BERTELLI & C.**, MILANO.
In I. al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.

ACELTICON organico antisifilitico. Il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. 10. Flacone piccolo L. 5.

DEPURATIVO organico concentrato. Per ricostituire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.

Deposito generale: Milano, Dott. Moretti via Torino, 21 e Ditta Biancardi Calvi e C., via Borromei, 9. Vendita in tutte le farmacie. In *Udine* alla *Farmacia Bosero.*

NB. L'unione dei rimedi antisifilitici e antivenerei coi *succhi sequardiani* è la più ingegnosa scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e la meglio tollerata. CHIEDERE con cartolina doppia al dott. Moretti via Torino 21 — Milano il modulo per la diagnosi e cura.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI**, Via Torino, 21 — Milano.

OPUSCOLO GRATIS

GUARIRE RADICALMENTE

e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di tutti un malato; ma, invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennoragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, abbichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò ora adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA, dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta di valente dottori **Bussolat** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle prodotte malattie (Blennorragie, catarri ..., e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. ... consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico, Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Giacomo Comessatti, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel P.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sue Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 17.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a [illegible]	Da [illegible]	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.37	18.45	—.—

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Quest'importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la virtù di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore, l'elasticità, la bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute, *è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace* e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»** a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macina grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **«Il Friuli»**, Via della Prefettura N. 6.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperat;
L'apetit al jere lat,
No bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin.
Se cul miedi stevi dur
'O saress crepat sigur.
Ma mè nere benedete
Je corude su biel sclete
Là di Sandri speziar,
Mi ha portat un gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sui lunari
Si è operat in me di vstrade,
Chè une d'indie se fos stade
Fronte, cuet, subit, ...
La fasevi scomparì.

(1) L'*Amaro Gloria* del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini Giov. Batt.*, Piazza del Duomo.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto, dello Stabilimento farmaceutico C. Cesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

TOSSE OSTINATA

Catarro - Bronchite - Influenza, ecc. ecc.

Le malattie delle vie respiratorie (*gola, bronchi, polmoni*, ecc.) tengono da quaranta anni il rimedio specifico per eccellenza contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza e simili. Infatti da quarant'anni tutti i medici illustri e milioni di ammalati guariti in tutto il Mondo proclamano la *Lichenina Lombardi vera* il rimedio insuperabile contro la tosse ostinata, *efficacissima più di ogni altro rimedio* (Prof. Cardarelli, Semmola, Tommasi, Ramaglia, Buonomo ecc., ecc.) Ma come furono scoperti in quarant'anni infiniti specifici, condannati all'oblio dall'esperienza. Immorali farmacisti e droghieri falsificano o stupidamente imitano la *Lichenina Lombardi*, altri preparano la Lichenina col loro nome ingannando il pubblico. La *vera* Lichenina fu preparata dal chimico Lombardi 40 anni fa, ed è rimasta salda come torre per soffiar dei venti (Prof. Fazio). Il malato non si faccia ingannare: se ha la tosse ricorra alla Lichenina Lombardi e ne sarà liberato in poche ore. La *Lichenina vera* di Lombardi è *miracolosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata, catarro* ecc. (Prof. Ramaglia). Si trova in tutte le buone farmacie, si vende in tutto il mondo.

La *Lichenina Lombardi vera* costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il Mondo per posta rimettendo anticipate L. 2.50 all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli.

GROSSISTI in: *Milano*, C. Erba, A. Manzoni, Paganini; in *Torino*, G. Torta; *Venezia*, Farm. Trento; in *Firenze*, C. Pegna; in *Bologna* ed *Ancona*, Tedeschi e Foligno, Bonavia; in *Roma*, Colonnelli, Manzoni; in *Capua*, Graniti; in *Bari*, Paganini, Monteolone, Lippolis; in *Pescara*, Bucco; in *Taranto* e *Lecce* Olita e Ferrari; in *Palermo*, Petralia; in *Messina*, Cananzi, ecc., ecc., ecc.

Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C. Calle Esmeralda 668, *Buenos Aires*.

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco